

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL' AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

LA SETTIMANA

Si avvicina una grossa battaglia parlamentare per la risoluzione definitiva dei problemi ferroviari. Come al solito si tratta di una grossa partita di milioni che il Governo sacrifica, con leggerezza o piuttosto con partigianeria colpevole a vantaggio dell'industria privata e a danno del misero contribuente italiano. I nostri compagni deputati hanno studiato a fondo la grave questione. Il nostro infaticabile Bissolati ha pubblicato molti articoli sul *Tempo* di meravigliosa lucidezza e profondità in cui dimostra a chiare note tutta la colpa governativa in queste contrattazioni e liquidazioni colle Società private dalle quali lo Stato verrebbe ad essere derubato senza pietà. Per cui si prevede che alla discussione imminente si impegnerà una bella lotta a vantaggio del pubblico denaro.

È morto Ettore Socoli, deputato repubblicano, spirito colto e liberale. Ricordiamo di lui una conferenza a Cesena. Combatté tutte le battaglie anticlericali e fu un feroce avversario della schiavitù del dogma sulle plebi incoscienti. Il nostro reverente saluto alla sua memoria.

A Terni gli operai della grande Acciaieria, dove si fabbricano le armi e le famose corazze dello Stato, sono in sciopero, nè tendono a cedere per quanto siano state loro fatte parziali concessioni. E ciò perchè la loro opera dinanzi ai terribili forni di fusione si può esercitare soltanto con danno certo della loro salute. Essi invocano, prima di riprendere il lavoro, una perizia medica che stabilisca se vero è o meno che la loro salute sia in breve perduta continuando a lavorare in quelle condizioni. E ci pare che la pretesa sia umana e ben corretta. Mentre scriviamo pendono le trattative di compimento fra il prefetto Ballari e il segretario Verzi della Federazione nazionale metallurgica. I nostri augurii di piena vittoria ai lavoratori della Terni, che si bruciano le viscere davanti ai forni, mentre i succhioni militareschi, col frutto di quella fatica, col tradimento della difesa nazionale per tanto tempo hanno riempito le insaziabili borse.

Guglielmo e Nicola, imperatori di Germania e di Russia si sono incontrati in mare di fronte a Cronstadt, e dopo le solite cerimonie ufficiali si sono chiusi a conversare privatamente nel salone del ponte dell' *Hohensollern*. Che cosa avranno detto? Lo spettro dei loro popoli che reclamano una vita di pace e di lavoro sarà loro apparso? O il sangue, avrà lor dato il consiglio di spargere il sangue? I giornali sbizzarriscono nelle più disperate e fantasiose ipotesi, ma noi saremo facili profeti se pensiamo che Guglielmo abbia consigliato a Nicola di ristabilire energicamente l'ordine, sorpassando, atterrandolo qualunque ostacolo, e Nicola abbia chiesto ed ottenuto da Guglielmo appoggio e segreta solidarietà nell'opera di conservazione del mostruoso governo degli czar.

E i popoli? La Russia e la Germania che fanno durante i misteriosi colloqui dei loro sovrani? Lavorano e soffrono: obbediscono e tacciono: ma non sarà sempre così.

A Biella i nostri compagni hanno conquistato il Comune.

A Novara completa vittoria socialista.

A Massa splendida e impreveduta vittoria nelle provinciali del socialista Betti.

VITA NUOVA

L'incidente elettorale e la conseguente votazione di domenica scorsa segnano nella storia del socialismo cesenate una nuova fase di sviluppo.

Nè si creda che il nuovo atteggiamento del Partito Socialista dipenda, come qualche intelletto miope à voluto dire, dallo scatto inconsiderato di fanciulli smaniosi di arrivare.

No, il nostro nuovo orientamento è la risultante logica di un complesso di circostanze di fatto, indipendenti e superiori alla volontà degli uomini.

La propaganda dei nostri ideali che in tutto il mondo civile trova dinanzi a sè un solo naturale nemico nelle classi conservatrici del privilegio capitalistico e della schiavitù secolare del dogma sulla incoscienza delle plebi, à finora trovato invece e trova tutt'ora nella nostra terra di Romagna il fenomeno regionale, speciale del repubblicanesimo.

Repubblicanesimo che brillò di luce fulgida quando la redenzione patria lo guidava come nobilissima meta e faro glorioso di luce spirituale; ma che, redenta l'Italia col trionfo del principio monarchico, cominciò a dare i bagliori sinistri della delusione, i lampi verdastri dello affanno di veder perdersi — gloriosa meteora — senza l'affermazione concreta del proprio essere.

Il principio socialista che risolto il problema della patria voleva risolvere il prolema della umanità intera; il sole nostro che dall'alto e al disopra delle frontiere voleva fecondare tutti i diritti, tutte le energie del lavoro, incalzavano.

Il repubblicanesimo dileguò ben presto come ideologia filosofica che non rispecchiava più le urgenze sociali del nuovo mondo: e in quei luoghi dove più profonda la sua tradizione lo mantenne in vita, si isterilì nell'astensionismo sdegnoso dapprima, si mischiò dappoi nella lotta e assunse, per vivere, le funzioni del nuovo partito del lavoro.

Ma il Partito Socialista che con marcia sincrona e sicura, si afferma in tutto il mondo, di fronte e in antitesi degli altri partiti, non poteva in queste regioni arrestarsi per la sedicente « affinità » del partito repubblicano.

Anche se i suoi capi più intelligenti, per la modernità spregiudicata delle idee, passano per socialisti, anche se l'intero partito, per riconosciuta utilità della propria conservazione, fa opera di assistenza sociale, il Partito Socialista non rimane assolto dal compito che gli prescrive il programma suo.

Il Partito Socialista, anche in Romagna, deve prima e poi, conquistare il proletariato lavoratore, perchè sta in cima alle sue convinzioni che solo nella direttiva socialista, possa il lavoratore trovare l'energia e le armi per la conquista del suo diritto di cittadinanza nel mondo moderno.

Altra volta e quando la bufera reazionaria minacciava le elementari libertà del popolo, i socialisti si strinsero col partito repubblicano per la difesa dei comuni diritti; oggi è tempo che le nostre forze si dispieghino autonome. Il partito repubblicano non può trovare che correttissima questa nostra pretesa e non può che serbarci gratitudine per averlo aiutato a risorgere da una crisi terribile.

Senza le aberrazioni dolorose del passato,

con larga e civile tolleranza, il Partito Socialista si è messo per questa via. La splendida vittoria di Cesenatico, l'affermazione di Cesena sono i primi gradini della lunga ascesa: compagni, lavorate per l'avvenire del partito: lavoratori repubblicani siate sereni e fiduciosi dell'opera nostra: lungi dall'essere i vostri nemici noi sentiamo amore di voi, pietà delle vostre miserie, desiderio infinito di preparare un giorno più felice per i vostri figli.

Il parere di G. Merloni

La lettera seguente del compagno carissimo Prof. Giovanni Merloni non giunse in tempo per poter essere pubblicata la settimana scorsa.

Ma poichè è ancora viva l'eco delle accuse di leggerezza infantile lanciate contro la nostra deliberazione, di staccarci dal partito repubblicano, così giunge ancora in tempo opportuno e mantiene tutto il suo fresco sapore di attualità il giudizio autorevole che in proposito emette l'amico nostro e che ci conferma viepiù nella convinzione di aver compiuto l'atto che meglio conveniva all'interesse del partito socialista e del proletariato lavoratore.

Carissimi amici della Sezione Socialista di Cesena.

Benchè lontano, ho compreso pienamente la necessità e il dovere della vostra unanime deliberazione.

Io ho sempre propugnato gli accordi coi partiti della democrazia, là dove la causa della democrazia avesse potuto correre pericolo, perchè non mi sono mai dissimulato le difficoltà dell'ambiente economico-sociale nel quale lottiamo, e la opportunità del concorso di altre energie consuevolmente moderne all'opera di eliminazione di tanti degli ostacoli che dobbiamo combattere e di svecchiamento della torbida vita italiana. Dico a bella posta partiti della democrazia, e non soltanto partito repubblicano, perchè, guardando al contenuto oltre che alle formule dei partiti, non credo che siano da trascurare altre forze del pari progressive che in Italia fortunatamente non mancano.

Ma nel caso speciale del vostro paese era evidente che, ove si fosse voluto in tutto o in parte identificare — come si è soliti di fare — la causa della democrazia col partito repubblicano, l'astensione del partito monarchico lasciava invulnerata la causa della democrazia stessa, e offriva ad un tempo ai socialisti la buona occasione di ritemperare le proprie energie e di irradiare la propria azione specifica di partito in una affermazione a sè.

Voi però foste giustamente rispettosi dei deliberati del Congresso provinciale socialista, e vi dichiaraste pronti a rinunziare ai benefici della propaganda e della lotta di partito, che hanno per la preparazione dell'avvenire dei partiti giovani un valore inestimabile, precisamente per fare quell'opera di concordia democratica col partito repubblicano, che il Congresso aveva deliberato per le elezioni provinciali.

Senonchè ora che la deliberazione della massa repubblicana così facilmente dimenticava di qual-

che buona battaglia combattuta da noi al suo fianco, in momenti difficili, con disinteresse e con entusiasmo — e non si trattava di semplici elezioni-protesta! — e troppo preoccupata forse delle prime conseguenze di un «cuneo» del socialismo cesenate nel Consiglio della Provincia; ora, dico, che quella deliberazione è venuta ad esimerci dal tener fede ai deliberati di un Congresso nostro, era ben naturale che voi, riaffermando intera quella libertà di azione che già scaturiva obiettivamente dalle stesse circostanze nelle quali la lotta si svolse, doveste decidere unanimi — come avete fatto — la partecipazione alla lotta elettorale provinciale in tutti i mandamenti disponibili.

Quanto a me, io non ho che da ringraziarvi di avermi voluto affidare un posto di combattimento accanto ai carissimi amici Bocchini e Giommi, e da rammaricarmi che i miei obblighi professionali non mi consentano di essere tra voi nella lotta imminente. Ma voi siete tanto bravi che non avete certo bisogno dell'opera modesta ch'io vi potrei prestare. E allora, avanti, per gettare le prime basi della vittoria di un programma di elevazione economica e di educazione politica delle classi lavoratrici, base e fulcro di ogni progresso sociale, e di una civiltà superiore per tutti gli uomini.

Credetemi sempre

vostro aff.mo Giovanni Merloni.

Roma 21 luglio 1905.

“ DALLA SARDEGNA ”, del Prof. Giovanni Merloni

L'amico nostro carissimo e compagno prof. Giovanni Merloni ha ultimamente pubblicato un libro col titolo «Dalla Sardegna», in cui raccoglie tutte le note e le impressioni, sue e d'altri, intorno all'ultimo congresso agrario tenuto nell'isola lontana. Ed ha compiuto invero un'opera bella e buona; e diciamo bella e buona perchè l'autore, secondo il suo vero intendimento, non ha redatto tanto una storia del congresso, una narrazione sistematica delle sedute, dei viaggi, delle discussioni, quanto una descrizione viva dei luoghi e degli uomini, una dotta disquisizione sulla natura del suolo e de' suoi abitanti, onde nell'animo dei continentali un interessamento fecondo nascesse dalla coscienza sicura e precisa di quel paese e di quel popolo da noi distaccato, e per discesa d'acque, e per diversità d'indole e quindi d'abitudini.

Perchè una leggenda oscura, quasi tenebrosa e paurosa, ha finora circondato, avvolto come densa nuvola grigia l'antica Icnusa: quella leggenda che rappresenta la sua terra sterile e incolta; i suoi monti dirupati e brulli; le sue valli paludose e venefiche; le genti ch'ella nutre, povere di forza intellettuale e fisica, inette ad un lavoro continuo e produttivo, istintivamente attratte verso il delitto e la vendetta.

Ma si fatta leggenda è molto, troppo lontana dalla verità, e deve essere sfatata. Se ricchezza e produzioni considerevoli non vi sono, s'incolpi la dominazione secolare sfruttatrice a cui l'isola fu sottoposta; se il suolo veracemente fertile non dà quanto potrebbe, né danno quanto potrebbero le braccia robuste de' suoi lavoratori, se le loro menti sono meno evolute e meno civili le costumanze loro, s'incolpino l'abbandono e il disinteressamento in cui essi furono ignominiosamente lasciati da chi poteva e doveva sostenerli, aiutarli, spingerli verso un avvenire nuovo, verso una vita di molto migliore che non sia quella vagabonda e incosciente trascinata tra le forre dei monti e le paludi del piano. Pure qualcosa di buono e d'incoraggiante s'è tentato e fatto per opera di persone colte, intelligenti e volenterose; e qua e là, in ispecie attorno ai principali centri dell'isola, verdeggiano la vite e l'ulivo, ondeggia il frumento biondo, biancheggiano le case coloniche; ma molto c'è ancora da fare, molto!

E il popolo sardo è forte e volenteroso, ma sfiduciato e diffidente: sfiduciato e diffidente per le

continue e non mai mantenute promesse del passato, per le ridevoli leggi che il governo nel 1897 e nel 1902 per la Sardegna appositamente redigeva. Né la mente e la costanza di uomini egregi possono bastare per un quasi completo rifacimento; rimboscamenti e diboscamenti, bonifiche e sistemazioni idrauliche, dissodamenti, nuove comunicazioni ferroviarie e marittime, istruzione agraria e mineraria, ecc... sono impossibili senza il concorso del governo e del capitale del continente. Governo e continente hanno di nuovo promesso; e di nuovo sono risorte la speranza e la fiducia nell'animo dei Sardi.

Tutto questo, con stile elegante, con frase facile e spigliata, che già fecero noto l'autore come perfetto pubblicista, ci racconta il Merloni nella prima parte del suo libro; e nel capitolo che apre la parte seconda, egli raccoglie le sue idee avvedute e illuminate, le quali chiaramente dimostrano tutta la simpatia che un animo giusto e gentile ha per una terra sventurata e reietta. Anch'egli ha fiducia e speranza, come l'hanno i Sardi che aspettano trepidando, come l'anno eminenti uomini tecnici e politici, di cui l'autore riporta i sentimenti ed i pensieri, espressi nelle interviste loro richieste, e da essi gentilmente accordate: fiducia e speranza in un nuovo risorgere della vita sarda; fiducia e speranza che quanto è stato promesso sia al più presto mantenuto. E mantenuto deve essere poiché, per chiudere con parole dell'egregio compagno, «sarebbe un danno morale e materiale incalcolabile se per insipienza di governi, e per invidia vile del capitale italiano, le promesse che la terra sarda, ferace di tutti i prodotti e di tutte le energie, racchiude nel suo seno inesauribile, dovessero ancora rimanere latenti e neglette, e una nuova e più dolorosa delusione dovesse aggiungersi a quelle senza numero, che segnano l'angoscioso calvario della gente sarda!»

m. f.

CORRISPONDENZE

SAVIGNANO 19 (Ritardata) *Ilabemus pontificem*. Finalmente alla quarta adunanza i nostri *patres conscripti* hanno eletto il Sindaco nella persona del Conte Giulio Rasponi, l'ex on. del I. collegio di Ravenna. Così abbiamo un Sindaco, che non sarà il Sindaco, perchè il Conte Giulio Rasponi non risiede a Savignano ed ha tutt'altro desiderio che quello di sobbarcarsi alle noie di un Sindaco.

Abbiamo detto che dopo quattro sedute, appena legali per il numero, il nuovo Consiglio Comunale ha nominato il suo Sindaco: questo fatto sta a denotare la debolezza e l'incertezza della nuova amministrazione, e l'Eletto sarà poco lusingato della nomina perchè non si è ricorso a lui che dopo aver fatte inutili pratiche verso altri.

Quanto desidero, al momento delle elezioni, di voler fare più e meglio degli odiati popolari!! Frattanto notiamo che neanche la messa in scena è soddisfacente.

RONCOFREDDO. (Ritardata) Abbiamo avvertito che il corrispondente dell'Ausa, in un numero scorso, affibbia dei — superuomini ad alcuni cittadini che, al passaggio di una processione, non si sono tolti il cappello. — Non capisce l'autorello di essere egli l'intollerante quando pretende un atto di omaggio ad un simbolo a cui non si crede. Mentirebbe a se stesso ed alla sua religione il prete cattolico che davanti ad una processione di beduini facesse atto di ossequio al loro simulacro. Così chiunque professa altra fede. La tolleranza dei «superuomini» sta appunto nel fatto di sopportare silenziosamente e in pace che una massa di operai d'ogni sesso, che nel mutuo aiuto potrebbe ritrovare la redenzione e la gioia in questa vita, senza pregiudicarsi per nessun altra, segua sparuta ed esaltata un simbolo che, se fu già di redenzione, non occorre essere superuomini per constatare oggi, che serve al privilegio e al capitale.

Avere questa convinzione e limitarsi a stare col cappello in testa è già atto di tolleranza e assai!

MERCATO SARACENO. (Ritardata) *Le elezioni al 30 luglio!* La camorra ha completata l'opera sua? Ricordate? Dapprima la manipolazione vergognosa in favore della reazione delle liste elettorali; poi lo scioglimento del Consiglio Comunale, attuato con l'unico scopo di indire adesso le elezioni generali per aver sicura vittoria dei popolari che hanno all'estero moltissimi dei loro elettori; infine l'insidia premeditata di far capitare improvvisa — contrariamente a quanto si prevedeva — la convocazione dei comizi, per cogliere noi impreparati alla lotta.

Non può cogliere alla sprovvista i clerico-moderati, che con il presidio del commissario regio, il quale ha trasformato l'ufficio suo in agenzia elettorale, hanno già da tempo lavorato il terreno.

Credete che sia finita? Sbagliate. Il giorno delle elezioni, una compagnia di soldati al servizio di un delegato isterico, compirà l'opera di soffocazione violenta della volontà degli elettori.

Noi denunciavamo la vergogna, affinché gli onesti sappiano rispondere alla reazione votando per i candidati della democrazia.

(VICE) *Luc massonica*. Il Cittadino è divenuto da un po' di tempo a questa parte, il crogiuolo delle falsità della parte sana di questo paese.

Così nel numero di domenica scorsa si legge che i popolari sono stati costretti subire l'umiliazione della candidatura Zappi a Consigliere provinciale, alla quale hanno dovuto aderire ad espiazione di loro precedenti peccati... Falso ed imprudente lo scrittore.

Falso, perchè i popolari aderirono alla candidatura Zappi allo scopo di ricondurre la tranquillità nel paese, ma soltanto dopo che il candidato ebbe formalmente dichiarato di accettare il programma loro, compilato dallo stesso on. Comandini: imprudente, perchè...

Il perchè a quest'ora lo sa anche il corrispondente, il quale ha visto con indicibile tremore che i popolari hanno abbandonato il candidato del suo cuore, e proclamato il Dott. Cappelli, non appena essi si sono accorti che lo Zappi, ligio al prefetto e al prete, li aveva indegnamente turlupinati.

Per ciò che riguarda la diminuzione progressiva del reddito del molino comunale, perchè il corrispondente amico degli appaltatori, non ne rilevò la causa vera, consistente nella concorrenza fatta al molino comunale dal nuovo impianto di Barbotto, dovuto al benefattore del paese, il Sig. Pietro Zappi?

Ah, quale nausea ci prende nel dover leggere simili cose, scritte con l'unico intento di rinfocolare odii, seminare zizzagna, falsando fatti e documenti a scopo diffamatorio!

Luc massonica, a servizio del pastorale e dell'affarismo!

CESENATICO (B.) Come avevo preannunziato nella mia corrispondenza comparsa nel *Cuneo* della scorsa settimana, domenica hanno avuto luogo in questo Comune le elezioni parziali amministrative per la nomina di 7 Consiglieri Comunali e quelle per la nomina di 2 Consiglieri Provinciali per il 1. mandamento di Cesena.

La nostra lista trionfò completamente con un massimo di 234 voti e un minimo di 228, contro quella repubblicana che raccolse un massimo di 197 voti.

Identico risultato ottenemmo per quelle provinciali.

Rinuncio a descrivere l'entusiasmo che ha prodotto in noi tale vittoria, e quale lo sgomento dei repubblicani così inaspettatamente trovati. Il socialismo è in marcia!

GAMBETTOLA (SPINO) Lunedì mattina, 17 scorso, sulle ore 8 e mezza circa si sparse improvvisamente l'orribile notizia che il colono Paglierani Gregorio di anni 55, affittuario di un podere denominato «Staggio» di proprietà comunale era stato barbaramente ucciso dal proprio figlio Primo di anni 19; un disgraziato da qualche anno epilettico che spesso cade per terra colpito da delirio.

Sul momento, per quanto la notizia fosse insistente, non si poteva credere vera perchè troppo lugubre e triste pel nostro paese e per tutti coloro che, come chi scrive, si adoperano per la tranquillità, la pace e l'onore di esso. Ma, ahimè! La nostra impressione è stata veramente straordinaria quando personalmente ci siamo trovati sul luogo del misfatto!

Il disgraziato padre era disteso sul suo letto con una larga ferita di falchetto in direzione del cuore, dalla quale il sangue usciva a fiotti.

Il nostro medico-chirurgo Dott. Morosini chiamato d'urgenza (dal feritore stesso!) gli ha prestato le più necessarie cure, e dopo circa un'ora il povero Paglierani ha dovuto soccombere pronunciando queste testuali parole: «o che robi! o che robi!»

Per la verità di questo orribile fatto sembra che vi sia stato un diverbio fra padre e figlio e che questi, vistosi minacciato e malmenato come spesso succedeva da parte del padre, in un momento di parossismo mentale abbia reagito col falchetto che teneva in mano. Il feritore poi, appena commesso il delitto è chiamato il medico che trovavasi nella Farmacia, è stato visto percorrere il paese e poscia si è dato alla latitanza. Fin'ora non è stato possibile di rintracciarlo e si teme che il suo poco cervello possa commettere qual'altra cosa di anormale.

Sul luogo si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

Il paese è sotto l'incubo di un'impressione tremenda.

MELDOLA (A. A.) I democristiani numerosi per gli elettori-vacche, come bene li chiamò in Parlamento l'on. Giacomo Ferri, scendono in campo con uno dei loro capi per contrastare la rielezione del repubblicano avv. Ronchi.

Al Piccolo che ci domanda quale sarà la nostra condotta rispondiamo votando compatti per il repubblicano Ronchi.

Questa, o signori del Piccolo, non è la comoda politica del cuscinetto, perchè non comprendiamo come si possa dare l'ostracismo ad un candidato che oltre all'aver fatto gli interessi della provincia e del proletariato, è nostro affine.

Noi non dubitiamo della vittoria e facciamo appello a tutti gli elettori della vera democrazia affinché depongano nell'urna il nome del nostro candidato per affermare, una volta ancora, che il nostro paese non vuole che il partito clericale sventoli nel Consiglio Provinciale la propria bandiera, e non vuole tornare indietro nella via del progresso e della civiltà.

Ricordiamoci che i preti lavorano a tutt'uomo in paese, nella campagna, specialmente, e con ogni maniera di velenose insidie vanno di parrocchia in parrocchia accaparrando voti per il loro capo.

Nessuno manchi oggi all'appello.

Ogni mancanza è un tradimento.

Gioiscano pure i democristiani: finalmente il commissario prefettizio da essi invocato e voluto è venuto nel Comune e fra un mese avremo le elezioni amministrative generali tanto agognate dal partito clericale.

Frattanto l'avv. Costa, il rappresentante del prefetto De-Nava, per dare saggio dei suoi criteri politici, arrivato si è creduto in dovere di fare al parroco che muove e dirige tutti i democristiani la prima visita e prendere con lui i primi accordi...

Così Prefetto e Vescovo, Comune e Prebisterio si integrano!

BERTINORO. Ancora delle Elezioni Provinciali — Avremmo desiderato chiudere la polemica fra noi e il locale Circolo repubblicano circa le elezioni provinciali, col nostro manifesto di Sabato 15 Luglio, ma la risposta dei repubblicani non ce lo permette, non per il paese che fra noi e loro ha già dato il giusto giudizio che la coscienza nostra ci dava il diritto di attendere, ma per i repubblicani di fuori e per i compagni nostri del collegio e della provincia.

E anzitutto dichiariamo che il compagno Camporesi si recò il 1. Maggio a S. Maria Nuova spontaneamente a scopo di propaganda e indipendentemente dal Circolo Socialista di Bertinoro; in secondo luogo smentiamo recisamente che da parte dei socialisti bertinoresi si sia offerto come patto per l'alleanza fra i due partiti lo scioglimento del circolo di S. Maria Nuova e promettiamo competente mancia a chi ci proverà che da parte nostra siano mai iniziate trattative col repubblicano circa le elezioni provinciali. E basta. Il *Pensiero Romagna* ha già giudicato severamente l'operato dei repubblicani bertinoresi e noi non possiamo che sottoscrivere a due mani il commento del periodico forlivese e quello che esso chiama « delibrazione inconsueta » degli amici suoi bertinoresi; dai quali nell'interesse di quella benedetta educazione politica alla quale noi abbiamo l'ingenuità di tener troppo, desidereremmo nella polemica una forma più cortese e meno czaresca.

Degli ukase, tanto, nemmeno la Russia ormai non sa più che farsene, figuriamoci poi la lor fortuna nella generosa Romagna!

* * *
Siamo costretti per mancanza di spazio rimandare al prossimo numero: « Un anno di amministrazione clerico-moderata. Che cosa hanno fatto. »

CESENA

I progressi del Partito Socialista a Cesena;

NELLE ELEZIONI POLITICHE

16 Agosto 1896 (affermazione e protesta su Zirardini) voti N. 197

21 Marzo 1897 (affermazione su Bissolati) » » 134

6 Novembre 1904 (affermazione su Merloni) » » 276

NELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

14 Luglio 1895 (affermazione su Leoni, Giorgi e Giuliani) voti N. 70

11 Giugno 1899 (affermazione su Manucci, Severi e Mariani) voti N. 141

23 Luglio 1905 (affermazione su Giommi, Giorgi e Foschi) voti N. 339

La lotta elettorale amministrativa si è svolta con una calma, anzi con una fiacca quasi mai vista in periodo elettorale nel nostro paese abituato in tali periodi a soffrire di una vera febbre di lavoro intenso e di battaglia. appassionata. Ed è naturale che ciò avvenisse in queste elezioni in cui da una parte il Partito repubblicano aveva la certezza assoluta di riuscire e dall'altra il Partito socialista si vedeva assicurato per legge la conquista della minoranza in Consiglio Comunale. Unica preoccupazione dell'uno e dall'altro partito, accresciuta dal dissidio scoppiato fra socialisti e repubblicani, era quella di fare la miglior figura che fosse possibile.

Ma nonostante quel po' di fermento creato dalla rottura improvvisa dalle buone relazioni fra i così detti affini, il concorso alle urne è stata meschino e, oltre all'astensione dei monarchici e dei clericali si è verificata l'astensione di repubblicani e di socialisti, fra i quali ultimi la brevità del tempo (dal martedì alla Domenica) non aveva concesso di fare quel lavoro di preparazione che sarebbe stato necessario per un'affermazione così importante.

Ed ecco i risultati:

Per quanto riguarda il Comune di Cesena su 3564 iscritti hanno votato 1083 elettori, cioè il 30 per cento circa.

I repubblicani hanno ottenuto un massimo di 752 voti e un minimo di 723; i socialisti: un massimo di 339 voti e un minimo di 327.

Nelle elezioni provinciali di fronte ai 628 voti dei repubblicani nel 1. Mandamento stanno i 413 dei socialisti, cui il forte contributo è dato dal Comune di Cesenatico, ove i socialisti sono riusciti vincitori per 37 voti contro i repubblicani nella lotta comunale. Nel 2. Mandamento sono 340 i voti dei repubblicani e 147 quelli dei socialisti.

Tutto ciò risulta ancor più chiaro del seguente prospetto.

Elezioni Comunali.

Proclamati eletti Consiglieri Comunali.

Repubblicani

Turchi Avv. Filippo	voti	752
Comandini On. Avv. Ubaldo	>	750
Gualtieri Giovanni fu Paolo	>	743

Meldoli Giuseppe	>	743
Montecampi Pompeo	>	740
Spinelli Dante	>	740
Suzzi Romeo	>	738
Giuliani G. Francesco	>	737
Gualtieri Primo fu Luigi	>	736
Burioli Ettore	>	735
Foschi Guglielmo di Edoardo	>	733
Cantoni Luigi	>	733
Bertozzi Primo — l'erito	>	730
Depaoli Francesco di Francesco	>	728
Guidi Angelo	>	724
Pasini Urbano	>	723

Socialisti

Giommi D. Gino	voti	339
Giorgi Emilio	>	330
Foschi Federico	>	327

Elezioni Provinciali

Proclamati eletti Consiglieri Provinciali.

I. Mandamento

Turchi Avv. Filippo	voti	628
Gabucci D. Aristodemo	>	625

II. Mandamento

Lauli Avv. Giuseppe	>	340
---------------------	---	-----

I Socialisti ottennero:

I. Mandamento

Giommi D. Gino	voti	413
Bocchini D. Antonio	>	410

II. Mandamento

Merloni Prof. Giovanni	>	147
------------------------	---	-----

Da questi ultimi risultati si vede chiaro che il Partito repubblicano di fronte al Partito socialista non è poi quella grande potenza che si crede. Le sue forze nel I. Mandamento di Cesena rappresentano circa il 60 per cento delle forze popolari, le nostre il 40 per cento. In tutte e due i mandamenti gli elementi socialisti corrispondono ad un terzo degli elementi popolari; e se fra questi avessero dovuto essere distribuiti i tre posti al Consiglio Provinciale col sistema della rappresentanza proporzionale, certamente uno sarebbe necessariamente toccato al Partito socialista anche se ai repubblicani ciò non fosse piaciuto.

Se poi lo stesso criterio si fosse adottato nelle elezioni comunali, allora non 3 soltanto, ma 6 consiglieri avrebbe avuto diritto di mandare al Comune il Partito socialista sui 19 - diciamo sui 19 - che erano da nominare.

Il Partito repubblicano ha a che fare non più con un bambino, ma con un ragazzo che si fa grande, vale a dire con una forza che non solo non è del tutto trascurabile, ma, quel che più ci conforta, va crescendo giorno per giorno e s'impone. Lo dicono chiaro le elezioni di Cesenatico.

A proposito delle quali cade in acconcio una osservazione.

Se in quel Comune i socialisti sentivano di essere — come infatti risulta che sono — la maggioranza nel paese appare strana la pretesa dei repubblicani che quelli si rassegnassero a rimanere minoranza nel Consiglio Comunale e che in certo modo avessero rinunciato generosamente alla conquista di un Comune in compenso di un posticino al Consiglio Provinciale.

Il Consiglio Comunale venne convocato d'urgenza, in seduta straordinaria per Martedì 25 alle ore 16,30 onde procedere alla nomina del Sindaco e di tutti gli Assessori Comunali.

Ma proprio alla prima adunanza - dopo le elezioni - nella quale avrebbero dovuto intervenire in buon numero, i repubblicani, su ben 37 che sono a comporre la maggioranza, anzi la quasi totalità del Consiglio, si sono raccolti appena in 23. Cosicché non è bastata nemmeno la presenza dei tre Consiglieri della minoranza per formare il numero prescritto dalla legge (il terzo dei consiglieri assegnati al Comune) per la nomina del Sindaco. Se i consiglieri repubblicani non sono buoni di raccogliersi in numero legale coll'aiuto della minoranza, figuriamoci poi se fossero soli!

Cionondimeno si procedette alla nomina del Sindaco nella persona dell'Ing. Vincenzo Angeli, e non solo quei poveri bambini inesperti di socialisti, ma nemmeno quei vecchi professori infallibili di cose d'amministrazione che sono i repubblicani si accorsero di commettere un'illegalità.

A ragione della quale la nomina del Sindaco è dovuta essere poi considerata come non avvenuta e dovrà ripetersi nell'adunanza indetta appositamente per sabato.

Legale è tuttavia la nomina della giunta cui si addivene in quell'adunanza stessa. Chiamati a farne parte sono, come assessori affettivi: Comandini Avv. Ubaldo, Franchini Avv. Enrico, Giuliani Francesco, Gualtieri

Giovanni, Guidi Ottavio e Salvatori Rag. Antonio.

Assessori supplenti Giorgini Adolfo e Mazzoli Francesco.

Prima di procedere alla nomina di dette cariche e dopo le poche parole con cui l'assessore anziano apriva la seduta e salutava i nuovi consiglieri, il compagno Dott. Giu. Giommi fece a nome della minoranza socialista la dichiarazione che qui riassumiamo:

« La minoranza socialista che i voti proletari hanno mandato in consiglio ha ricevuto il mandato dal partito socialista di compiere un'opera di controllo e di incitamento. Controllo sereno sulle cose, non opposizione sistematica alle persone; incitamento premuroso per tutte le questioni d'interesse proletario e cittadino.

« Noi veniamo a sostituire la minoranza monarchica composta di persone largamente erudite in fatto di questioni amministrative, ma non ci sgomentiamo pensando che se la loro cultura e il loro ingegno venivano spesi a vantaggio delle classi ricche e dominanti, la modesta opera nostra invece sarà data a favore degli interessi della grande massa dei diseredati.

« Ci rendiamo conto della difficoltà che la maggioranza repubblicana dovrà superare nel compito che le spetta, ma ci auguriamo che possa attuare integralmente il proprio programma amministrativo.

« Noi da parte nostra cercheremo di farci interpreti dei legittimi interessi della cittadinanza e delle classi lavoratrici e di farne qui sentire la voce, nel modo che consentiranno la modestia delle nostre forze e delle nostre attitudini... »

Il banco della stampa in Consiglio Comunale. Abbiamo avute assicurazioni, che nella prossima seduta consiglieri si provvederà un posto migliore per la stampa.

Data la ristrettezza dell'aula, è impossibile assegnare un posto privo d'inconvenienti, ma è possibile, purché si voglia, destinare un posto, il quale non presenti, come l'odierno, il cumulo d'inconvenienti, che già segnalati dai confratelli è superfluo ridire, e che consenta ai corrispondenti di compiere il loro importante ufficio d'informazioni e di controllo nell'interesse del pubblico.

Scuole Elementari del Comune di Cesena. Riassumiamo i risultati finali dell'anno scolastico 1904-905.

Nelle scuole urbane fra maschi e femmine erano iscritti 1078 alunni, hanno frequentato la scuola 913, sono stati esclusi dall'esame 11, sono stati promossi senz'esame 355, esaminati 298, promossi coll'esame 151 (promossi in tutto 506).

Nelle scuole suburbane: iscritti 447, frequentatori 352, promossi 221 (tutti senz'esame).

Nelle scuole rurali: iscritti 2068, frequentatori 1658, esclusi dall'esame 40, promossi senz'esame 1034, esaminati 295, promossi con l'esame 198 (promossi in tutto 1132).

In tutto il Comune erano iscritti 3593 alunni dei quali hanno frequentato la scuola 2924 (l'81 per cento) e di questi sono promossi 1959 (il 67 per cento dei frequentanti, il 54 per cento degli iscritti).

Il compagno Evaristo Dellamore si laureava giorni sono nell'università di Bologna in medicina e Chirurgia ottenendo una splendida votazione.

La Redazione e i compagni tutti vivamente si rallegrano bene augurando.

Il concittadino Carlo Carnacini si laureava in Chimica Pura e la signorina Finazzi Elisa otteneva il diploma in Farmacia. All'uno e all'altra felicitazioni ed auguri.

Manucci Cesare, redattore resp.

Tipografia Sociale, Via Carbonari 4.

Stagione Bagni

CESENATICO

Il rinomato

CAFFÈ RISTORANTE

DELLO STABILIMENTO

condotto da Caimmi Valburgo, avrà un servizio inappuntabile con ottima cucina e speciale assortimento di vini esteri e nazionali a prezzi modicissimi da soddisfare ogni ceto di cittadini e da attirare numeroso concorso di forestieri.

GHEZZI ALBERTO e COMP.

CESENATICO

BAGNI DI MARE

Barcaccie e Camerini sulla spiaggia comodissimi - Servizio ottimo - Prezzi popolari - Si fanno anche abbonamenti a prezzi mitissimi.

Per norma dei compagni, il segnale, messo per accedere ai camerini sulla prima strada di legno a sinistra, è formato da una Ruota ciclistica con bandiera rossa e nera.

Trattoria Eritrea - Cesenatico

CONDOTTA DA

AURELIO CAIMMI

VIALE ANITA GARIBALDI

Posizione comodissima sotto tutti i rapporti per i signori bagnanti - Cucina pronta per ordinazioni di pranzi a tutte le ore - Prezzi modicissimi - Servizio inappuntabile - Pensioni a domicilio.

ALBANA E SANGIOVESE DELLE COLLINE DI CESENA

Il conduttore ponendo ogni sua cura per assicurare il regolare andamento del servizio, spera di vedersi onorato da numerosa clientela di forastieri e di compagni.

La Tipografia Sociale, sita in Via Carbonari 4, eseguisce qualunque lavoro tipografico, colla massima puntualità e accuratezza, a prezzi di assoluta convenienza.